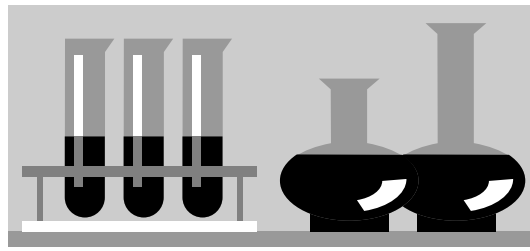


laboratorio

Toscana: 7 miliardi all'educazione permanente

2

L'educazione degli adulti e la formazione permanente in Toscana possono contare per quest'anno su oltre 7 miliardi di risorse. A individuare e ripartire i finanziamenti e a dare, per la prima volta, una sistemazione organica a queste iniziative è il Piano regionale per la sperimentazione 1999-2000, che anticipa in parte i contenuti di un analogo documento che dovrebbe essere approvato a livello nazionale nei prossimi giorni.



Bisceglie, a teatro col questionario

«Sindaco, io vorrei che Bisceglie...»: sarà distribuito un questionario agli studenti del comune pugliese, nel quale potranno avanzare richieste sul bisogno e di diritti dell'infanzia, nel corso della rassegna teatrale «Dal cilindro del mago». La rassegna, organizzata dall'assessorato alle politiche giovanili, parte il 23 gennaio con lo spettacolo «Clowmerie» di Massimo Bellomo.



IN UNA PAROLA

LAUREATI
A caccia di uno stage formativo

ANDREA RANIERI

Le riforme, specialmente quelle serie, hanno spesso effetti indesiderati. E anche per questo che le riforme hanno bisogno di essere costantemente monitorate, per fare in modo che gli effetti indesiderati non stravolgano le finalità originarie. La istituzione in Italia del canale della Formazione tecnico superiore è indubbiamente una riforma seria e che sta ottenendo straordinari risultati. Uno degli obiettivi che si propone è quello del decongestionamento dell'Università, offrendo uno sbocco ad una domanda di istruzione superiore che in maniera impropria si rivolge all'Università, e che potrebbe trovare percorsi più coerenti in corsi più brevi, fortemente raccordati all'evoluzione delle dinamiche del mercato del lavoro. I dati dei frequentanti alla prima annualità sperimentale (1998-1999) delle FTS a Roma sono inquietanti, e, se rafforzano l'idea della giustezza della proposta, indicano la necessità di qualche rapido correttivo e di rendere più incisiva la riforma dell'Università.

Su circa 200 iscritti infatti circa il 50% risultano essere laureati, persone cioè che dopo avere conseguito la laurea in 4/5 anni, ritornano «indietro» per avere la possibilità di fare stage, di incontrarsi col mondo delle imprese, di seguire un percorso formativo integrato, possibilità che l'Università non li ha dato. Il problema che avevano affrontato quanti si erano cimentati nel progettare e promuovere la FTS era l'opposto di quello che il caso di Roma ci propone. Si è discusso cioè su come far valere nell'Università i crediti formativi della FTS ma nessuno aveva mai pensato all'Università come possibile canale di accesso ad un corso a cui si sarebbe dovuti accedere prima.

Il correttivo è chiaro: bisogna normare anche questa possibilità, per esempio escludendo che si possa accedere dall'Università alla FTS se non dopo un congruo numero di anni di lavoro e per professioni diverse da quelle per cui si è conseguito la laurea. Ma perché il correttivo non sia punitivo bisogna far decollare la laurea triennale, con una attenzione più mirata alle figure professionali. Le analisi dei fabbisogni formativi prodotte dagli organismi bilaterali fra le parti imprenditoriali e i sindacati possono fornire utili indicazioni al riguardo, e correggere il modo ancora troppo autoreferenziale in cui si è svolta la discussione sui decreti d'area. Occorrerà poi rendere davvero vincolante la partecipazione agli stage nei luoghi di lavoro per tutti i corsi di laurea. Ormai solo gli ignoranti sostengono che questo abbasserebbe la qualità: tutti quelli che nell'Università sono riusciti a far decollare gli stage sa che essi sono anche un eccezionale fattore di potenziamento della qualità del rapporto formativo, risultando utilissimi non solo per quanti cercano un più rapido sbocco lavorativo ma anche per tutti quelli che intendono affrontare percorsi di studio più lunghi.

«Bisogna partire dalla domanda di figure professionali per costruire lavoratori con una formazione professionale adeguata». E visto che ben il 60% delle professionalità richieste dalle aziende non trova risposta sul mercato, è indispensabile che le agenzie di formazione e di istruzione ripensino i loro obiettivi che vanno individuati a partire dalle 63 figure professionali individuate per 16 comparti industriali dall'indagine nazionale dell'Organismo bilaterale Confindustria-Cgil Cisl e Uil sui fabbisogni formativi. «E bisogna fare in fretta» chiedono all'unico presidente dell'organismo bilaterale Andrea Ranieri della Cgil e il vicepresidente, Carlo Callieri, numero due della Confindustria. Un'esigenza condivisa dal ministro del Lavoro Cesare Salvi e da quello della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer e dai segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Cofferati, D'Antoni e Larizza.

Il sistema formativo va perciò aggiornato, ma qualcosa già si muove. Il ministro Berlinguer snocciola i dati della formazione superiore di tecnici «post-diploma secondario»: 228 corsi sperimentali nel 1998-99 e a marzo-aprile partiranno altri 360 corsi.

Con l'indagine sindacati e rappresentanti degli imprenditori hanno ridotto le figure professionali di riferimento che da circa 2000 sono passate a 63. Si tratta di un lavoro da confrontare con altri studi compiuti sul territorio dall'Union Camere e da altri soggetti, necessario per rendere omogenei i rapporti e arrivare a definire un quadro di riferimento più preciso del mondo del lavoro italiano che tenga conto anche del terziario e delle nuove professioni. Un dato questo che porta l'assessore alle Politiche educative del Comune di Roma, Fiorella Farinelli ad essere un po' scettica sull'efficacia dell'indagine. Parte da una considerazione l'assessore: «Quest'indagine è frutto di accordi tra le parti sociali siglati negli anni '93-'96. Arriva troppo tardi». Ma

Primo piano

Polemica sui risultati dell'indagine dell'organismo bilaterale Confindustria-sindacati sui fabbisogni formativi che individua nuove figure professionali

Grande industria o sviluppo locale?
Le due facce della formazione

ROBERTO MONTEFORTE

sotto accusa è anche l'impianto della concertazione, limitata ai sindacati confederali Cgil Cisl e Uil e alla Confindustria che, a parere dell'assessore, «non sono più pienamente rappresentativi delle forze produttive di questo paese e quindi non sono in grado di esprimerne interamente gli interessi e le dinamiche». Il modello proposto appare troppo verticistico. «La definizione a livello nazionale di poche figure professionali è figlia del modello tedesco degli anni '70, che aveva come riferimento la grande industria, mentre oggi la domanda di formazione deve modellarsi sulle dinamiche dello sviluppo locale. Serve una rete locale, e non a caso su questo tema le competenze sono attribuite alle Regioni», osserva la Farinelli che aggiunge: «Non ci si può rifare esclusivamente alle figure professionali previste dai contratti nazionali di lavoro, bisogna interpretare anche quelle domande di formazione per figure non previste dai contratti nazionali, ma che si collegano alle dinamiche dello sviluppo locale».

Ma alcune riserve le muove anche Umberto Del Canuto, che all'Iri e per conto dell'Iri in Confindustria, si occupa di formazione. «È un'indagine costruita sull'ipotesi del superamento di un modello produttivo tayloristico; i suoi limiti riguardano anzitutto la non copertura delle imprese sino a 20 addetti che costi-

tuono una quota rilevante dell'occupazione industriale». «E poi aggiunge il dirigente Iri - le mansioni identificate nelle aziende sono per circa un quarto svolte all'estero».

«La parte pregevole dell'indagine è quella sulla reperibilità delle figure professionali individuate e sulla loro distribuzione locale nelle

regioni italiane. «È un'indagine che va nella giusta direzione anche se bisogna ulteriormente affinarla».

I pregi del lavoro dell'organismo bilaterale sono invece sottolineati da Pablo Docimo, consigliere di Palazzo Chigi per i problemi della formazione e giovane regista del Masterplan, lo strumento di

RAI

Master in multimedia

Sono 48 gli allievi (provenienti anche da Messico e Portogallo) che partecipano al secondo master in multimedia promosso da università degli studi di Firenze, Rai e Mediateca regionale Toscana. È un corso di formazione e sperimentazione avanzata post universitaria, ha spiegato il presidente della Rai Roberto Zaccaria, che è unico e innovativo nel panorama italiano e che cerca di rispondere alla crescente domanda di nuove ed avanzate professionalità in questo campo. Più della metà dei 41 studenti che hanno partecipato alla prima edizione hanno infatti trovato una occupazione o hanno stipulato contratti a termine in importanti aziende nazionali del settore.

gestione e di monitoraggio delle politiche per l'occupazione e la formazione. «È vero che l'indagine nasce da una concertazione tra le parti, ma questa concertazione è allo stesso tempo un'intesa politica, uno strumento e un obiettivo. Ed è certamente positivo che parti tradizionalmente contrapposte vogliono trovare, attraverso l'indagine, un criterio di omologazione dei profili professionali presenti e maggiormente diffusi come fabbisogno nel nostro paese. Così sarà possibile progettare nuove politiche attive del lavoro, coerenti con questa domanda». È naturale per Docimo che si parta dalla grande azienda, «dove è possibile sperimentare innovazioni organizzative e metodologie di produzione che aiutano anche le piccole aziende ed il terziario ad adeguare le proprie competenze a quelle del mercato». Comunque, per il consigliere di D'Alema, «è meglio avere un'iniziativa in più, magari migliorandola, piuttosto che cercare nuove soluzioni che rischiano di essere burocratiche e inefficaci».

INFO

D'Orta un nuovo libro

Si intitola «Non è mai troppo tardi» il nuovo libro di Marcello D'Orta. Editto dalla Newton & Compton, è un «Corso di storia semi-seria del mondo», previsto in due volumi: il secondo uscirà alla fine dell'anno.

l'Unità

Un quotidiano utile di Politica, Economia e Cultura

ABBONARSI ...È COMODO

Perché ogni giorno ti sarà consegnato il giornale a domicilio e se vorrai anche in vacanza.

...È FACILE

Perché basta telefonare al numero verde 800.254188

o spedire la scheda di adesione pubblicata tutti i giorni sul giornale.

...E CONVIENE

ABBONAMENTO ANNUALE

7 numeri	510.000	(Euro 263,4)
6 numeri	460.000	(Euro 237,6)
5 numeri	410.000	(Euro 211,7)
1 numero	85.000	(Euro 43,9)

ABBONAMENTO SEMESTRALE

7 numeri	280.000	(Euro 144,6)
6 numeri	260.000	(Euro 134,3)
5 numeri	215.000	(Euro 111,1)
1 numero	45.000	(Euro 23,2)

